

Raccolta di Informazioni sui Paesi d'Origine



TUNISIA

Giugno 2020 – Luglio 2020

Situazione politica e stato di sicurezza **Diritti umani e libertà fondamentali**

Situazione politica e stato di sicurezza

22 giugno: il quotidiano internazionale Al Jazeera, riporta che **dopo giorni di proteste**, nella città meridionale di Tataouine, **le forze di polizia locali hanno sparato gas lacrimogeni e lanciato pietre contro i manifestanti**. Le **manifestazioni sono nate a causa dell'alta disoccupazione e per chiedere il rilascio di un attivista, Tarek Haddad**, una figura chiave nel movimento di protesta che è stato arrestato nel fine settimana. I manifestanti hanno chiesto al governo di **attuare un accordo risalente al 2017 diretto a creare posti di lavoro nelle compagnie petrolifere e progetti infrastrutturali per ridurre la disoccupazione che ora è in atto al 30%** nella regione, uno dei tassi più alti in Tunisia. La **confederazione sindacale tunisina UGTT (Unione generale Tunisina del Lavoro)** ha **denunciato un uso “eccessivo e ingiustificato della forza contro i manifestanti” e ha indetto uno sciopero generale a Tataouine**. I servizi pubblici e le istituzioni statali sono rimasti chiusi in aderenza allo sciopero (*Aljazeera – [Police, protesters clash in southern Tunisia over lack of jobs](#)*).

15 luglio: il mensile Nigrizia riporta che **il primo ministro tunisino Elyes Fakhfakh si è dimesso** la sera del 15 luglio **al termine di una feroce disputa istituzionale che coinvolge il vertice dello Stato a cominciare dal presidente Kaïs Saïed**, nel momento di una **profonda crisi economica e sociale**, provocata dalla **pandemia**, che si è sovrapposta all'**instabilità politica**. Il conflitto istituzionale è reso ancora più delicato dal fatto che **il Paese non ha ancora una Corte costituzionale**, dal varo della Costituzione, risalente a gennaio 2014 (*Nigrizia* – [Tunisia, crisi al vertice dello Stato](#)).

17 luglio: **centinaia di manifestanti hanno fatto irruzione nel sito produttivo di El-Kamour**, situato nel deserto a sud della città di Tataouine, **nonostante la presenza di personale dell'esercito a protezione delle installazioni petrolifere**. Questo è avvenuto **dopo settimane di proteste per la mancanza di occupazione e di sviluppo economico nella regione**. Il governatorato di Tataouine è **una delle regioni più emarginate del Paese**, gravata da un tasso di **disoccupazione superiore alla media, da un sistema di infrastrutture inadeguate e da un settore privato sottosviluppato**. I manifestanti chiedono al governo di attuare un accordo del 2017 per creare posti di lavoro nelle compagnie petrolifere e progetti infrastrutturali per ridurre la disoccupazione attualmente in atto al 30% nella regione (*Aljazeera* – [Tunisia protesters shut down main oil production site in south](#) ; *BBC* – [Protesters 'block 50% of Tunisia's oil supply'](#)).

20 luglio: l'analisi di Alessandro Balduzzi per la rivista Limes online riporta che le **dimissioni del premier Elyes Fakhfakh (15 luglio) hanno suggellato la crisi politica e socio-economica nella quale si trova da lungo tempo la Tunisia**. Secondo il giornale tale crisi sarebbe **acuita dall'emergenza coronavirus**. Le ripercussioni di quest'ultima sul piano economico – in particolar modo su un settore chiave per la Tunisia quale il turismo – hanno ulteriormente esasperato un **quadro sociale drammatico, allargando la frattura tra regioni costiere ed entroterra che la rivoluzione del 2011 non ha contribuito a rimarginare**. **Giustizia sociale e posti di lavoro** sono le **rivendicazioni alla base delle proteste popolari che hanno portato Tunisi a inviare l'esercito nel governatorato di Tataouine**, dove i manifestanti hanno di fatto bloccato la produzione petrolifera e l'industria dei fosfati (*Limes online* – [Israele sfida la Turchia, crisi in Tunisia e altre notizie interessanti](#)).

Diritti umani e libertà fondamentali

06 luglio: **Human Rights Watch (HRW) esprime preoccupazione per le azioni legali contro le persone LGBT in Tunisia, Paese in cui il codice penale, in contraddizione con la Costituzione, criminalizza l'omosessualità.** L'organizzazione non governativa ha espresso, la sua *“profonda preoccupazione”* per i procedimenti giudiziari contro la comunità lesbica, gay, bisessuale e transgender (LGBT) in Tunisia, in particolare dopo la condanna a giugno di due uomini a due anni di carcere per “sodomia”. HRW ha affermato che **“tale sentenza viola i loro diritti alla privacy e alla non discriminazione, di cui dovrebbero poter godere in base al diritto internazionale e alla Costituzione tunisina del 2014”** (*Human Rights Watch news – [Tunisie : Deux hommes condamnés à deux ans de prison pour homosexualité](#) e [Le Monde Afrique – En Tunisie, Human Rights Watch s’inquiète des poursuites judiciaires contre les LGBT](#)).*

14 luglio: una **blogger** è stata **condannata a sei mesi di carcere dopo aver condiviso un post satirico sul Covid-19 scritto sotto forma di un versetto del Corano.** Emna Charqui, 28 anni, era stata arrestata a maggio per aver condiviso un messaggio su Facebook che sollecitava le persone a seguire le regole di igiene nello stile del libro sacro dell'Islam. Charqui ha dichiarato in una recente intervista che non aveva intenzione di provocare shock, ma ha trovato il post divertente. E' stata giudicata colpevole in un tribunale di Tunisi per “incitamento all'odio tra le religioni”. Non è ancora in stato di detenzione poiché intende presentare un ricorso. La **direttrice di Amnesty in Nord Africa** ha dichiarato che **“l'accusa di Emna è un altro esempio di come, nonostante i progressi democratici della Tunisia, le autorità continuino a usare la legge repressiva per minare la libertà di espressione”** (*“The prosecution of Emna is yet another illustration of how, despite Tunisia's democratic progress, the authorities continue to use repressive law to undermine freedom of expression”*), affermando anche che il diritto alla libertà di espressione si estende a ciò che *“alcuni potrebbero considerare scioccante o offensivo”* (*“some might consider shocking or offensive”*) e ha invitato il governo tunisino a modificare la legge in maniera conforme ai diritti umani (*BBC news [Coronavirus: Blogger Emna Charqui given jail term over Koran-style post](#) e [Amnesty International news – Tunisia: Blogger Emna Chargui sentenced to six months in prison for social media post](#)*).

Disclaimer

Questa scheda è stata scritta basandosi su fonti affidabili e pubbliche, cercando ove possibile di confrontare più fonti sullo stesso fatto. Tutte le fonti consultate sono citate, indicando il link del sito web di riferimento. Qualsiasi variazione di quest'ultimo non è di nostra responsabilità. La traduzione delle informazioni estratte non è ufficiale. Se un certo evento, una certa persona od organizzazione non sono citati, ciò non significa che l'evento non sia avvenuto o che la persona od organizzazione non esistano. La scheda non contiene alcuna valutazione di natura politica.